Postille italiane e ladine al "Vocabolario etimologico romanzo"

per

C. Salvioni.

(Séguito; v. RDR IV, 240.)

1666. Ter. *chiappę*, march. *gappio* e *cappia*, crem. *giap* e *giapa*, nodo, cappio, ven. *čapo* (< friul. *çhapp*) *sčapo* aver. *sclapo*, branco, turma, Agl XVI, 294, ver. *cápolo* (= **caplo*) cappio, fiocco, it.-mer. *chiacco 'nchiacco ñacco* cappio, sgorbio, lordura, RILomb XLIII, 618, XLIV, 934. — Lucch. *chiappa* 'è possibile, puó darsi, puó avvenire', ter. *cappiá* rovistare, visitare le tasche, *cáppeję* (fem.) perquisizione giudiziaria, mil. cont. *cabbiá* menar prigione (e v' entrerá forse [*capiatur* = lat. CAPIATUR] ordine d' arresto), piem. *ciapoira* gen. *ciáppoa* (>< *trappola*?) trappola, ferrar. *ciapon* capestro, lomb. *ciapotá* brancicare, lavoracchiare, gen. *ciapüssâ* acciarpare, sa. *accappiare* allacciare *-appiu* legaccio. L' it. *ingabolare* (lucch. *inc-*) è da *gábola* (lomb., ecc.) che poi è *cábala* (4649) disposato a *'gabbare'* (3626).

1667. *gavonchio* sará **gavọcchio* (cf. *gavorchio* da giudicarsi secondo gli esempi dati in RILomb XLIII, 628-9) con sostituzione di *-ọ'nchio* (cf. *ranocchio* di fronte a merid. *rananchia*, ecc.). Per il *g-*, cf. anche il sen. *gavolla* allato a *capolla* noce del piede (**capọt'la*) (num. 1640. 2).

1668. Sopras. *tgau*, alomb. *co* sostanza-capitale, berg. *cáeda -veda -bda* lotto, porzione di bosco (dal pl. CAPITA), nap. *cápeto* polmone, cuore, milza e rognoni di majale, con che si fa il *zoffritto*, sic. *'ncápiti* capitale, molf. *'ngápete* capo, sic. *'ncápita* in capo, bresc. *caedí* onegl. *cavíñ* lucch. *capiticcio -tícioro -tígnoro* capezzolo, sic. *capitínia* cal. *-tínula -tinale* cocca del fuso, tar. *capitisciare* orlare, cal. *capitana -nia* bestiame a soccita, irp. *-petáneja* sostanza capitale, sa. *cabudraxu* precoce, ven. *caizar* lasciar cascare il capo per sonno, cal., sic. *capuzziare -i* id., sonnecchiare, sic. *capuzzuni* irp. *scapezzone* cascaggine, sonnolenza, piem. *capüssa* (>< *coppa*) nucca, *cabócia* (< prov. *cabosso*) id., tar. *capozza* cefalo, sic. *capuzzellu* caporione, nap. *capozzone* bravaccio, sic. *-uzzari*

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

braveggiare, signoreggiare, nap. *capozziello* audace, arrogante, *-ozziare* minacciare facendo cenno col capo, cittadicast. *capare* e *accapp-* (assimilaz.?) scegliere, sic. *capiare* id., *scapuzzari* scapezzare, scapar le sardelle, *-uni* luogo alto dominato dai venti, *-uliari* mietere abbondantemente, *capizzutu* temerario, romagn. *gavettola* matassa, bandolo, nap. *capeteare* capovolgere, mesolc. *kátik* (*trọvá'l k-* trovare il capo, il bandolo; da **katt-* = CAP(I)TE?), romagn. *gavagna* bandolo (*sgavagnè* sgroppare, ravviare), friul. *çhavazze* bulbo, cipolla, sa. *cabuzzu* cappio, estremità da legare (da *CAPŬTE) *accabuzzare* unire, raccogliere. — Per *caffo* (mil. *cafŭ* caporione), vi è chi ravvisa in *ceffo* (cal. *sceffu*) il franc. *chef,* che vi sará sicuramente presente (a tacere del mil. *scèff* proto, capo). Circa a (*cavolo*) *capuccio* (nap. *cappuccia* con un *pp* chè ritorna nel ven. *capuzzo*. Assimilaz.? V. qui sopra *accappare*), è da rilevare il *ž* (non *č*) del gen. *garbŭžu*, cui ben corrispondono il breg. *gabọ̄ṣ* e l' engad. *giabüsch,* nè contradice il lomb. *gabŭs*. L' *ọ́* della forma bregagliotta, combinato col *ž ṣ* di altre forme accenna a un *CAPŬT-IU, alla qual base ben conviene anche il *čč* (alto-it. *zz*) della Toscana e del Mezzogiorno (cal. *capucciu*), dove per l' *ú* è da pensare alla intrusione del suffisso *-uccio*. L' Engadina ha pure *gigia- jabus,* con un *u* che ben risponde all' *ọ́* bregagliotto, e con un *s* ch' io stimerei venuto da *š* (= *-ž*) per dissimilazione dalla palatina iniziale, o dovuto alla intrusione di -ŌSU. — Da '*capo*' dipende anche *caparbio,* una voce dove s' incontrano *capo, superbo* (ait. *-bio*) e *testardo* (questo per l' *á*). — Parm. *codinar* sostanza-capitale, grig. *kuík'* capo del villaggio, engad. *charbesch* capo di bestiame (ZRPh XXXIV, 388), a tacere di *capinera,* ecc. ecc.

1670. Sa., sic. *cara* (< sp. *cara*?). Questo *cara* sta pure a base del nap. *cájera* a spiegare il quale non occorrerà punto di invocare AERE, bastando di pensare alla possibilità, e realtà, dei doppioni *ara* e *ajera* AREA ecc. (RILomb XLI, 880-83). Lucch. *chièra* (= *cara* × *ciera*), dal quale potremo spiegare il log. (Bitti) *chèrgia* ciglio (cf. log. *chiza* aspetto), e il *chera* che stà alla base di *accherare*; aait. anche *zera* (Agl XIV, 233 n.). — Lcentr. *charadura* aspetto. — Sa. *accarare -ire -ai* rinfacciare, smentire, confrontare, abboccarsi amichevolmente, *iscaradu -ressidu* sfacciato, *-ránu* vituperio, *-riolare* sfregiare il viso.

1671. Per *garabíja,* ecc., v. anche Agl VIII, 356 (agen. *garbeia*), e cf. il lomb. *ingarbjá* allato a *-büjá, garbí* garbuglio. Potebbero essere riduzioni fonetiche (cf. il lomb. *mjé* = *müjé,* moglie), ma anche divariazioni suffissali di *-ugliare* (*-ọ́gliare* : piem. *garbọ́j*).

1674. Sopras. *scarvun.* — Sic. *carbunaru* luminello di lampada, molf. *scarvenesciá* sbraciare, razzolare, eng. *scravuner* sporcare di nero.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1677. Gallur. *calbuncu* carbonchio, arcev. *gramoñasse* carbonchiarsi.

1683. Moden. *carz'ól,* bol. *gaz'ol* (perchè è sparito il *r*?), engad. *giarzöl* (< lomb. *garz'ő*); cittadicast. *garzèllo,* con suffisso sostituito.

1686. Abr. *garz'íllu.* — Bresc. *gardéna* tordela, sic. *cardiddaru* uccellatore, cal. *cardiĭare* uccellare, dove è notevole la tradizione del *l* scempio di CARDUELIS, di fronte al sost. *cardillu.*

1687. Lucch. *cardo* riccio di castagna; sa. *cardu* percossa, *-dai* rimproverare, *-deddai -dreddare* arrovellarsi, dimenarsi, saltellare, *cardedda-cardedda* a crepacuore, tosc. *cardello* agitazione d'animo; significati dunque che vanno con quelli del sic. *cardu*; dal quale proprio non mi sento di staccare *cardacía*; ven. *carto* cardasso, piem. *scartacé,* ecc. Agl XVI, 323 (o = **card(i)tare*?), Lorck 182; march. *chiärde* (donde il *kj*?). Di *garz'ar* ecc. penso sia *scart(e)z'ar* o *scard(e)z'ar.* Gen. *carlassâ* (= **card(e)llass-*?).

1688. Poles. *careto,* eng., con suffisso sostituito, *charöt* (non *-et*), sala, mil. *carę́č* giuncheto, berg. *carècia -èc* sala. — Berg. *careğíf,* di terreno dove cresce la sala; con un *ğ* dovuto a una indebita estensione del rapporto *öč* : *öğí* occhio, occhiolino, ecc.

1688 a. Da CARĒRE, sic. *cariri* esser privo. — Levent. *šk'aranzía* carestia, scarsità, vast. *crininz'e,* abr. *scr- sgrignenz'e,* miseria, cioè CARENTIA con intrusione di qualche altra voce; fors' anche poles. *scarente* corrosione in un argine scosceso, precipizio. E v. poi ciò che di *carestia* è detto al num. *99.*

1689. Le forme in *-és -ésa* (mant. *carésa*) sono assai verisimilmente *-ˊes -ˊesa* con accento trasposto (Agl XVI, 8); quanto a quelle in *z'z'*, se reali, vorranno dire l'incontro di *-ésa* e di *-ézza* (num. 1691).

1690. Amant. *carega* fico secco. — March. *caracina,* abr. *caracine, cargine, carracine -ille* (= *carré-*?; v. RILomb XLIV, 772), tar. *carachizzo,* agg. di fichi che avvizziscono, narn. *carícola* sorta di fico, e, con desinenza sostituita, *scarozzo -incio* fico secco di infima qualità, sa. *carigare* appassire.

1691. Quanto era esposto in RILomb XXXV, 967 (riprodotto inesattamente dal M.-L., in quanto il "mil., bresc. *carez'* " non esista punto, il bresc. *carez* volendo dire, ne' fonti, *careś,* e il Cherubini sia citato non per il suo Vocab. mil., ma per il Vocab. mant.), va emendato nel senso del num. *1689.*

1692. Cal. *cariòla* lucciola. — Di *carüga* ecc., v. Agl XII, 412, Merlo StR I, 162. Cf. ancora il lomb. *garz'ęla -rś-* (= **-rucella*) e il sic. *carruga* (donde il *rr*?), melolonta. — Parm. *scarugar* rovistare (cf. *rügá,* ecc., al num. 2907). — Quanto a *cámola,* ecc., (Lorck 199), la

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

sua diffusione dalla Rezia alla Sicilia e alla Sardegna, prova una bella antichità, tanta da potersi attribuire la base al lat. volgare reto-italico; e la base che appar disposata a ERUCA potrebbe anche essere CAMPA (num. *1555 a*). In Calabria e nel Salento, è venuta al significato di 'nebbia' dagli analoghi effetti che hanno sulla vegetazione i bruchi e la nebbia (cf. ancora cal. *camuléa* nebbione). Le forme grigioni muovono dal verbo o dai derivati, e si capiscon così lo spostamento dell' accento e gli atteggiamenti vocalici, e *mulaun* rappresenta un accorciamento da paragonarsi, p. es., a quello che offre il levent. *varọ'n* (= [*gra*]*varọ'n*) calabrone.

1693. V. RILomb XLIV, 783 n. Circa al genov. *caenna* (= *car-*), esso non può esser la fonte di *carena,* poichè il fenomeno di *-éna* < *-ína* è recente a Genova, e il Parodi (Agl XVI 116-7) sospetta persino vi si tratti di un fenomeno importato. Lorck 200.

1694. Com., mil. *cajrő.* — Molf. *carlá* berg. *-lí* intarlare. Circa a *tarlo,* esso non può essere una estrazione da **tarọlo* (potrem fare qualche assegnamento sul *taròlo,* fignolo, di cui c' è un es. nel Fortegueri?), da dove vorremmo allora **taro. Tarlo* sarà invece da *tarlare* che ben potrebbe essere **tarmolare.* Lorck 200.

1695. [Si può rilevare il senso concreto di 'elemosina' che compete ai riflessi di CHARITAS. Chiav. *karitá* pitocco.]

1696. 2. Piem. *carovín,* lcentr. *charí -ruel* ecc.

1698. *gramolare* è troppo diffuso (cf. anche mil. *grá-* e *grẹmola,* blen. *grimóla,* eng. *grombla -blar*) perchè il suo *gra-* debba accogliersi senz' altro quale una modificazione di *car-.* E proprio saranno da tenere in nessun conto le voci iberiche già allegate dal Diez s. 'grama'? — Molf. *gremené* gramolare, sa. *arminare* scardassare, it. *scarmigliare* carminare, abbaruffare, scaruffare, regg. *sghermgnèr* spelazzare la lana. — March. *gráciola* (≻ *maciulla*) gramola.

1699. Dal franc. *charmer,* anche sic. *ciarmari ce-,* onde *ciármu cé-.*

1701. Sic. *carnazzu* carniccio, la parte di dentro della pelle degli animali, carogna. — Sic. *carnazzera* sepoltura, e non riverrà qui pure il prov. *carnassier* (> franc. *id.* > sic. *carnacceru -nizzeri*)?

1702. Lomb. *carnẹ́,* it. *carniere* (> franc. *carnier*? Dict. gén.), tasca dei cacciatori, sic., nap. *carnera -ara -ala,* andr. *carnaile,* RILomb XLIV, 776, lev. *garnéi* ossario. — Il mil. *carlẹ́,* carnajo, significa anche 'bara', e lo s' è però raccostato a forme di 'cataletto', aventi *carol-* o *carl-* (cf. l' aberg. *carleyto* cataletto), Mussafia, Beitrag 40, Agl XIV, 206. camp. *accarraxai* sotterrare, ecc., RILomb XLII, 819 n., dove anche si tocca de' vari significati del camp. *carraxu.*

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1702 a. CARNATIO. It. *carnagione,* alomb. *carnason,* sic. *carnaciuni,* veron. *carnaśon -jon,* sa. *carrione* RILomb XLII, 691, ter. *carnascione* (masc.) carne floscia e vizza e chi ha la carne in tal modo.

1702 b. CARNEUS. Lomb. (Vaprio) *cárña* carne. — Ven. *cragnizzo* n. del *labrus carneus.*

1703 a. CARNIFEX. It. *carnefice.*

1706. L' abr. *care* par essere CARO, ma come si spiegherà *carre* in un dialetto che rispetta *rn*? Par da pensare a un anaptittico **cárrene* (per il *rr,* v. RILomb XLIV, 772) modellatosi poi parzialmente su *care.* — Sic., tar. *carnetta* carnefice, uomo crudele, briccone, tar. *carnale* catriosso, carcame, irp. *-o* affettuoso, umano (dal modo *fratello carnale,* ecc.), nap. *carnente* amico fedele, sopr. *carnetsch* carniccio. — Nap. *carnacottaro* ventrajuolo, sa. *carresegada* crampo, slogatura; e dopo le feconde ricerche del Merlo intorno ai nomi del *carnovale* (WS III) mi lusingo potremo definitivamente emanciparci dal CARNE VALE, a cui il M.-L. guarda ancora con soverchia e quasi inconcepibile simpatia.

1707. Sa. *carrogna* donna vile (< sp. *carrogna*?, o risententesi di *carre* carne?), sopras. *carugna,* eng. *-rogna* (< it.).

1707 a. CARŌTA. [It. *carota,* franc. *carotte,* lomb. *carǫ́tula,* ecc.] abr. *chiarote* (= **carokkje,* *-OCLA, >< *carota*), molf. *carouele,* friul. *çharuédule* (con *ue* anomalo). La voce s' adopera qua e là (Calabria, Molfetta) anche per 'barbabietola'.

1708. Parm. *cárpna* carpio, *carpanon* carpione.

1710. Valmon. *charbaint* apparecchio di assi per proviande. — Sic. *carpintiari* piallare, abr. *carpendegne* scarno, esile, detto più specialmente degli equini.

1711. Sic. *garpari,* di legume preso da malore, march. *carpire* svellere, sic. *carpusu* ladro, *carpagghiu acc-* manico, piem. *carpí sc-* spelazzare, irp. *carpato* butterato, *carpa* tarma, mil. *carpiáss* (>< *pigliare*? cf. l' it. *rappigliarsi*) rapprendersi, cagliare, gelare, *carpǫ́ñ* pottiniccio, agg. = stopposo, butterato, piem. *ca-* e *chërpogn* stopposo, alido, insipido, vic. *carpo* stopposo; trent. *tarpar* (>< *tarma*) rodere (delle tarmole), *tarpa* tarma, buttero. — Sic. *accarpari* carpire, rappigliarsi, infreddare, attecchire, ammalazzare, piem. *scarpiátola* pretesto (cf. l' it. *appiglio*), *scarpenté* scompigliare, *scarpent* scapigliato, arruffone.

1712. Ven. *carpía* e *sc-* ragnatela, friul. *sgiarpíje* id., met. *carpía* lichene, versil. *carpia* (num. 1711).

1714. Per il valses. *carpiun,* cf. il valmagg. *crápia* gabbia.

1715. Vic. *cárpene.* — Mil. *carpanę́ssa* carpinella.

1718. Parm., tar. *carrara* viottola, piem. *-era* contrada, paese, cal. *carrera* sa. *-ela* (< sp. *carrera*).

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1719. L' it. *caricare* è da *carcare,* come *coricare* da *corcare.* — Sic. *carricaturi* emporio, grande granajo, sa. *carriarzu* facchino, bellinz. *cargánš* (= 'caricaccio' o *CARRICATIO? o 'carricatico'?) gerla a larghe maglie per il fieno, grottamm. *scargarella* trappola dei topi.

1720. Sa. *carruga -ucca* treggia. — Mil. *carŭgol* trebbiatojo a mo' di carro.

1721. Sa. *carrajolu* acquajo (venditor d' acqua), sic. *carrozzu* catasta grande, *carruggiu* e *carrata* rotaja, *carruzziari* far codazzo, far la ruota (del tacchino), *carruzzuni* vecchio decrepito, bol. *carâ* carraja, cal. *-rruolu* sentiero, lomb. *carénža* (da *carenžá* carreggiare) rotaja, piem. *scarśái* callaja, sic. *carruaju* (< franc. *charroyage*) carriaggio, mandra, alomb. *carera* cremon. *career* tar. *carrizza* cal. *carracchiu* botte ecc. (Seifert, Gloss. zu Bonv. 16; Misc. Rossi-Teiss 408), sopr. *crotscha* carrozza. — Franc. *char-à-bancs* (> lomb. *šarabáñ,* piem. *sarabáñ,* bol. *sarabá -áñ,* lucch. *sciarabá,* livorn. *sciabará,* nap. *sciaraballo,* abr., sic. *sciarabbá*).

1723. Amant. *cartilain.* — Poles. *cartela* membrana (estr., o = *carta*?).

1725. Lomb. *carŏ* gen. *caezon* cucco, abr. *caròcele* bambino, parm. *carénna* carezza, atrev. *carísia* affezione, verzasch. *carezá* ingrassare i bovini per il macello, ossol. *carantá* trattare una cosa con riguardo, sopras. *cratsch* l' ultimo nato, engad. *cratschadé* pulcino, ZRPh XXXIV, 389, sopr. *carezia* amore *-ezzar* amare, *carizía* carestia, *carsinar* (= **caros-*?) vezzeggiare. — Eng. *adachiar* caro, valses. *caradé che* per fortuna che ("caro Dio, che").

1726. *2.* In *gherlon* vi avrà commistione di *dęrla* ZRPh XXX, 79. *3.* Breg. *škarǫt* pezzo di legno.

1727. [Gen. *ganŏfano*], magl. *caḍḍofaru* (notevole perchè vi si continui *ll*), poles. *garosole* (>< *rosa*) rosolaccio.

1728. 'casa' per 'cucina', anche nel contado di Narni e in più varietà lomb.-alpine (cf. anche vallanz. *incá,* cucina, colla preposiz. concresciuta). — Cô. *casone* (>< MANSIONE) l' insieme di coloro che abitano sotto lo stesso tetto, poles. *cason* casolare *-ona* tettoja, mil. *caśána* casato, gen. *-ña* monte di pietà, cliente, sopr. *caset* gabbia, eng. *chasaritsch* casa di campagna in ruina, *chasaun* casalingo, *chaser* abitare, sic. *casiari* girar per le case, treccolare, *casiggiaturi* falegname, sa. *casandrinu* casalingo, domestico. Nel mil. *cason* cascina formale, è dubbio non si parta piuttosto da CASEU, così come in altre voci it.-settentr. al concetto agricolo di 'casa' viene a frammescersi quello di 'cacio', e, le resultanze fonetiche di CASA e CASEA venendo per lo più a coincidere, non è sempre facile di scernere qual parte spetti all' una

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

e all' altra base. — It.-mer. *casa cauda* inferno, RILomb XLIV, 788, tic., engad. *k'adafŏj* engad. *chadafö* 'casa da fuoco' (masc. in Val di Blenio) cucina, tic. *caśandá* girar per le case. — Circa alla forma accorciata (alto-it., lucch. *ca*), dove mai si trova in Italia un *caś*? Notevole il lucch. *inche il prete*, ecc. 'a casa del prete' Agl XVI, 436.

1729. Tar. *casale* villaggio, cô. *id.* patrimonio, proprietà. — Cô. *casalagghiu* proprietario, alucch. *casalino* fattoria, casa di campagna, mod. lucch. *id.* cascina, casetta bassa, sic. *-u* casolare.

1733. Cat. *cascall* n. d' una pianta chiamata in ispagnolo *adormidera*. — L' it. *cascaggine* è da *cascare* (num. 1739); cf. *cascar dal sonno*.

1734. Gen. *casco* vano, vuoto, sopr. *cask'*.

1735 a. CASEARIUS. Aret. *cacêa* cascino, lomb. *caśéra* cascina formale, *casée* contadino che accudisce alla fabbricazione del cacio, capo della cascina sull' alpe. — Eng. *chascharía* sopr. *chi-*.

1736. Eng. *chasella* casolare, fattoria, villaggio, cal. *casella* seccatojo delle castagne, *-sellaru* chi ha la cura principale di tostare le castagne, sa. *casella de abes* fiale, *casiddaja -ddera* apiario.

1737. Venez. *casuola* caciuola. Ma il *č* impedisce di porre qui il canav. *čačola* bava.

1738. V. num. *1660, 1728*. — Abr. *caçigne* cicerbita, bol. *casarola* cascino, bellun. *casolin* pizzicagnolo, lucch. *scaciare* mortificare, scornare, montal. *id.* mandar via (>< *scacciare*), dove è in giuoco la nota favola del corvo e della volpe, it. *scaciato* bianchissimo (cioè 'bianco come il cacio'). — Nap. *casadduoglio* salumiere RILomb XLIV, 776; *cacio-cavallo* è voce sopratutto meridionale (sic. *casc- casic- cacic-*; gen. *caxo-cavallo* sp. di formaggio che si fa in Sicilia e in Sardegna); — sic. *cascavaddaru* pizzicagnolo.

1739. Lucch. *casco* decadenza fisica, sbigottimento, cô. *cascu* eredità, abr. *casche* tempo della maggiore abbondanza della frutta, it. *cascaggine* num. *1733*, sic. *cascánia* crosta delle ferite, della pelle, nap. *cáscolo* cascatojo, gric. *cascada -ta* (< it.). — Lucch. *incaschire* deperire, abr. *recasche* caso, eventualità.

1740. *kásna* in qualche parte del cuneese.

1740 a. CASSARE. It. *scassare* cancellare, diveltare, cal. *cassaturu* raschiatojo, il cencio con cui si pulisce la lavagna.

1741. Sic. *cassu* stanco, engad. *chass* nullo. — Sa. *accassu* bisognoso.

1742. Valsass. *kastéñ* (plur.) ottobre. 'castagna' assume qua e là (Polesine, Sardegna) il valore di 'fandonia'. Dal lato della forma, è da segnalare il roasch. *destáña*. Lo suppongo dissimilato da **t-* in

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

considerazione del friul. (Fanna) *tistagnaar* castano (in Cadel, Fuèiz di 'leria, passim), che alla sua volta assimila *k-t.* — Poles. *castagnazzo -gnazzaro* ippocastano, sic. *castagnara* sorda di uva e di ciliegia di polpa soda, verzasch. *cusgnoeu* castagna unica nel suo riccio, march. *castagnola* nottolina, piem. *castagné* imbrogliare.

1745. Poles. *casteleto* racimolo, ven. *-lón* tutolo, torsolo, romagn. *cástol* Misc. Asc. 89, it.-mer. *castellana* catafalco. Ma il tic. *scárla* (cf. ancora berg. *sc- sgarlèt,* allato a *caslèt,* col verbo *scarlá,* onde poi *c-* e *garlá*), non si scompagnerà da *gasla gaslet* (chiav. *casleta*). Spetterà quindi qui o al num. 1753 a seconda che ci si decida (e la decisione non è facile) per CASTELLUM o per CASULA.

1746. Sa. *cástigu* guardiano, *bestire de cástigu* veste da festa, di riguardo, *castigadore* catenella del soggolo, *castínu* (≻ CATINU) catino vaso, q. 'serbatojo', *cástiu* sfoggio (cioè, qc. che si fa 'guardare'), piem. *castagné* punire, forse non senza influenza del num. *1742.*

1746 a. CASTITAS. [Sopr. *castiadat* (≻ *castiar* castigare, far penitenza)].

1749. It. *castrone,* sic. *crastagneddu* castrone (≻ *agnello*?), *crastoriu* corno, arbed. *crasta* apparecchio nel quale si tien fermo il capo della vacca mentre è accostata dal toro, bol., gen., bellun. *castron* frinzello, lucch. *castrotto* id., bellun. *castronar* rammendare alla peggio, it. *castroneria,* sopr. *castradirà* ferita da taglio, commessura. — Sic. *crastu tortu* castrone. — Da una fusione con 'cresta' (q. tagliar la cresta al gallo) viene il *creštá,* castrare, di qualche parte del Ticino.

1752. Sic. *casubbula cass-, casupra,* cal. *cassubra,* sa. *casuglia* (< sp. *casulla*), pianeta.

1753. It. *casolare,* sic. *casulari* cascina, casolare, *casuliari* girar di casa in casa, *casulanti* ozioso che va per le case. Ma di *scarla* v. il num. *1745.*

1754. Gen. *caśüppa.*

1754 a. CASUS. Valmagg. *k'ę's* lutto. [It. *caso,* ecc., march. *cávusu -a* gen. *cažo.* La forma march. ha forse l' *u* da *casuale* divenuto **causale,* e la genovese si ripete dal plur. *caži.* — Sp. *acaso.*]

1755. Sic. *catacinu* continuo, cal. *catu-catu* e *cati-cati* quatto quatto, *catába* lentamente, *catanannu* bisavo, *catamisi* i giorni successivi dal 13 al 24 gennajo in base ai quali si fa il pronostico dei mesi dell' anno, ebol. *catęcatášę* lucciola, Lampyris Italica 17.

1757. Sic. *catafarcu* catasta (< it. *catafalco*). Piem. *čafaut* palco, tavolato pei filugelli (< afranc. *échafaud*), campid. *catafáli* palco (< cat. *catafal*).

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1758. Il sopr. *catalaner* sarà venuto attraverso i tedeschi. — La più parte delle altre voci dipendono da CATALONIA (cf. anche sic. *catalogna* androsace, n. d' un' erba, cal. *cataluogno* melo cotogno).

1759. V. Mussafia, Beitrag 40; Agl XIV, 206. Valbremb. *caderlet* cadaverino (cf. il grig. *bara* cadavere).

1761. Sic. *catarrattu* botola, cateratta, [poles. *catarazza* mal d' occhi].

1761 a. CATARRHUS. [It. *scatarrare,* ven. *scatarar* sornacchiare.]

1762. Romagn. *cadassa,* [sa. *-tassa*], cal. *catasca,* catasta.

1764. Sic. *catina* corda del collo, *-tinazzu* nodo del collo, *scatinari* dissodare il terreno, irp. *scaténa* vigna, RILomb XLIV, 806-7. — Romagn. *cadnazza* tralcio, sa. *cadenazzu* catenella dell' orologio; il narn. *catello* catenaccio, par essere **catén'lo* (RILomb XLIV, 791-2).

1765. It. *cignù,* lomb. *š-* e *signóñ,* cal. *scigliò,* ecc., (< franc.).

1765 a. CATERVA. [Nap. *caterbia* caterva, moltitudine.]

1766. (L' artic. non è al suo posto alfabetico, a meno che non s' abbia a leggere CATHARTUM.) Abr. *scatarce.*

1766 a. CATHARINA. [Sic. *catarinedda* farfalla nera delle fave, gen. *cattainetta* (cf. *Catœnna* Caterina) locusta.]

1767. Breg. *cázar* briccone. Il *z* è qui sordo, come vuole l' etimo, e così sarà sordo il *ç z* dell' aait. *cazaro caç-,* che il M.-L. interpreta come *ś.* E' invece sonoro (per influsso del sinon. *buz'arar buś-* ecc.) il *z* del ven. *gazarar* (l. *gaś-*), ecc.

1768. Sic. *cera* e *ciera* (< afranc. *chaiere,* mfranc. *chaire*), *cairedda* (< cat. *caera*), *cadera* (< sp.), campid. *cadira -rida* (< cat. *cadira*), tosc. *carrèga* seggiolone, carrozza fuori d' uso, lucch. *carè-* carrozzaccia, cittadicast. *id.* poltrona a bracciuoli (< ven. o gen. *carega*). Donde il cô. *cherèia?* Il valsass. *quadrega,* sedia, pore fuor di dubbio l' intervento di QTADRĪGA nelle forme con *-ga.*

1768 a. CATHOLICUS. [Sic. *catòlicu* insocievole (?), mesolc. *catolicám* lunghiera (forse dal *per sanctam catholicam ecclesiam* del credo). Connessa la base col *cat-* di *catá* (num. 1661), ne viene lo scherzoso tosc. *andar all' accattolica,* lomb. *bat la catǫ́lica,* accattare, cercar la carità.]

1769. Sa. *cadineddu* cestellino.

1770. Log. *gattu* (ambigenere), temp. *ghiatta* basil. *gatta* gatto, RILomb XLII, 820. — Lomb. *sgatá* rubare, piem. *-é* scavare, rovistare, ven., friul., istr. *gátolo* atriest. *-lera* scolatojo, smaltitojo, (istr.) melma, putridume, ven. *-lera* gattajuola, chiav. *gatána -ę́na* bruco (dal plur. *gatę́n -án* che ancora s' adopera come tale di fronte a sing. *gata*). L' imol. *sgačé* è evidentemente *sgatjé* con *tj* secondario in *č.*

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1771. U. *cacchio* e *chiacco* tralcio, tallo, *cacchjí* e *callicchjí* (≻ *tallo*?) tallire. It.-mer. *cacciu* cacchio, ecc., di cui è dubbio se sia *cacchjo* con *k-k* dissimilati o non rappresenti *CATEU (RILomb XL, 1053-4). Circa al sopr. *caigl*, esso va sicuramente col tic. *caj* e *gaj*, parm. *cacaj*, torsolo. Ma per questi non si può pensare a CATULU che avrebbe dato *cač*.

1771a. CATUS. Sopras. *cadúskel* pulcino.

1774. Dello sp. *cola* penso che sia *CAUDULA. — Lomb. *quaza* treccia, valmagg. *cuazzera* pettinatrice, oss. *scoazzá* pettinare, poles., sa. *coeta -tta* cutrettola, sa. *coazza* estremità della coda, *coarazzina* avanzuglio. — Cô. *sucuangnia* groppiera, lomb. *tremacǫ'a*, mugg. *scudarétula* (= **scudr-*, o = **scudadr-* con dissimil. di *d-d*?), cutrettola.

1778. [Ital. *cávolo*, venez. *cáorlo* ecc. — Sic. *coleddu*, e *cavuliceddu*, cavolo perfilato, senapaccia. — Come si spiega il sic. *chiávuli*? — Sa. *cauliscu -ittu* senape campestre.] — Lig. *cori-baggi* quasi 'cavolo dei rospi' *helleborus viridis*.

1779. Borm. *cǫmér* (*cǫ'ma*) chiav. *-ę́* (*cǫ́ma*) del riposare meridiano delle bestie, grig. *camar cha-* id., piem. *ciôma* (< franco-prov.?) riposo delle vacche, gen. *ciomâ* (< franc. *chômer*) poltrire nel letto, it., cal. *calmería* bonaccia, sa. *accalamai* indebolire, cal. *cramulèa* bonaccia, ristagno, sic. *camiari* scaldare il forno, aver calore di febbre, (v. invece il Gioeni s. v.), *scalmarsi* riscaldarsi *scarmu -i* calore, caldana, afa, *scarmari* e *scammusciri* (≻ *ammusciri*) appassire, piem. *scarmáss* afa, piac. *scarmana* lampo, baleno, dal quale viene un bel conforto al sopr. *kamék'* brav. *chamez*), berg. *calmuná* pungere, motteggiare (quasi 'riscaldare, eccitare'). Cf. ancora *calmiere* al num. *1485*. Nel cal. *cramulèa*, nebbione, v' ha incontro tra il nostro e il num. *1692*.

1781. [Berg. *caüšíl* cavilloso, litigioso, sic. *causanti quasanti* a causa, *quasanza cosenza casanzia* causa, cagione]. Bellun. *cossar* fare.

1782. Fior. *cusare* "pretendere, cioè credere d' haver ragione sopra qualche cosa" (Politi), [sic. *casuniari* litigare].

1783. [Abr. *caldurate* riguardoso].

1783a. CAUTES. Riporterei qui, in causa dell' ǫ ecc., il lucch. *cǫ́tano*, ven. *cuógolo*, mil. *cǫ́den*, che il M.-L. pone al num. 2288.

1785. Engad. *tschuetta*, piem. *cioę́ta*, ven. *zoeta*, friul. *çuíte*, ecc., Agl. XVI, 294, it. *civetta*, lomb. *šigwę́ta* (> eng. *schivetta*), nap. *cevèttola*, sic. *civíttula*, ecc., (< franc. *chouette*), nap. *cefescola cev-* (< afranc. **chevesche*; cf. *chevèche* e prov. *cavesca*). Per altre forme e per la diffusione geografica del nome, v. Giglioli, Avifauna italica, 227.

1786. Lucch. *cavagno* (all' a *cap-*), sic. *cavagna*, abr. *cavagnulette* fiscella. Cf. ancora, abr. *caváne* paniere (fem.), *-vénne* sp. di gerla.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1788. Sic. *cava* miniera, burrone. — It.-merid. *cafone* villano, contadino, zotico, RILomb XLIV, 798, sic. *cavaru* fango putrido e fetente, blen. *scavišá,* vallanz. *-čă* (≻ *riš -č*), diricciare, u. *cavujá* grufolare. Il posch. *scazá* è anche al num. 2954, dove sta meglio. — Ven. *cavaóci,* it. *cavalocchio,* libellula, parm. *cavalòcc* cardo stellato.

1789. Lomb., bellun. *cápja* gabbia, sic. *cagghia -ggia gaggia* id. — Sic. *cájula* omento, ven. *cu- gobátolo* (= **c- gheb-*) sp. di gabbia per gli uccelli (> ait. *cubatto -áttolo -a*), aost. *dżava* RIL XLIV, 814 n.

1790. Sic. *'ngargiola* carcere (< cat. *garjola*?).

1791. (L' abr. *capur- caper- caprennature,* u. *craponatura,* si connetton con *capruggine* [grig. *giavrina* Misc. Asc. 87] attraverso un *'capruo capriginatura'*; cf. anche march. *capretta* capruggine.

1792. Sill. *škafíttul* appiglio (< tosc. *scavítolo*), it. *scavizzolare,* con suffisso sostituito.

1794. Sic. *cavuni* ripostiglio nel mezzo dei bastimenti, poles. *gavona -aona* tonfano, corrosione dell' argine.

1796. *1.* Sic. *cáfaru* vuoto *-fariari* foracchiare, tarlare, ven. *gavín* campicello limitato da uno smaltitojo, e lo smaltitojo stesso, istr. *cavéḱo* atriest. *-églo* friul. *-éli* specie di tinozza, ven. *cavèa* arnese contadinesco di vimini per trainare ciò che fa di bisogno al podere, friul. *çhavor,* piccola tinozza per il latte, di cui è diminutivo *çhavruzz* piccola otre, garden. *quéul* antro.

1798. Sic. *ciríris* cedere, friul. *cij cî* (?) Ro XXXIX, 439 n., [avenez. *acieder*].

1800. [Sopras. *tschelar*], laz. (Castelmadama) *celà* bendare, *cilu* il giuoco di capanniscondere, abr. *celate* fogna.

1801. *1.* Saremo dunque in realtá a un *CLEUSMA.

1802. Non trovo nel Finamore *čyellę,* e in ogni modo non potrebbe questa voce essere da CĔLLA, visto l' *-a* che avrebbe impedito il dittongo. *čyelle* corrisponderebbe assai meglio ad AVICELLU, giá invocato, per l' abr. *cellarse,* in RILomb XLIV, 803. — Per la vocale, è curioso l' asic. *chilla* (msic. *cedda*) cella. — Log. *cheddittos* gemelli.

1803. Sopr. *tschelleré.*

1804. Abr. *ci- cellare* cantina. — Engad. *schlaruoch* ossario.

1808. Piem. *arsiṇṓṅ -gṇṓṅ* pusigno, gozzoviglia. Il *ñ* per influsso di POSTCAENIUM?

1810a. CENTENARIUM. It. *centinajo,* sopras. *tschennner,* afranc. *centenier,* ZFrzSpL[1] XXX, 120, ZRPh XXXIV, 400.

1814. It. *centone,* sic. *centona* confusione di voci, schiamazzio.

1816a. It. *centocchio,* abr. *cenducce* vast. *cindicce,* bol. *zaintuč,* AStSard V, 219 n.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1818a. CEPHÁLE (gr.). Avenez. *cefali* testa.

1819. Sic. *cèfalu* nap. *cèfaro*. — Sic. *cefalaru* falco pescatore.

1820. Lig. *sèula*, valcam. *hígola -íula*, vald. *çíulo* Agl XI, 332. — Tosc. *cipolla -llino* cuore, onde cittadicast. *accipollare* ammazzare (cf. l' it. *accorare*), piem. *ciboléta* (< prov.?) scalogna, sa. *acchibuddare* andare in collera.

1821. Mil. *zila* (≻ *candila*?), agen. *cera* sigillo, mod. gen. *sẹ'jvja* (≻ SEBUM) Agl. XVI, 111. — Tosc., u., gen. *ceretta, sèta*, cannella di pomata per cappelli, unguento, cera da scarpe, sic. *cirusu* pallido, abr. *accerirse* impallidire, biondeggiar delle messi (*'ngerarse* id.), *accerite* e *scer-* pallido. — L' it. [*cero*] spetta al num. 1829.

1822. Sic. *ciaramita ciamarita*, cal. *giaramida, cia- ceramile* ecc., tegola, Agl XII, 92, RILomb XL, 1062-3.

1823. *1.* Cô. *chiaragio*, u. *chiaracia*, forse con *é-é* (*ǵ*) dissimilati in *kj-é*, sen. *saragia* (*é-ǵ* dissimil. in *s-ǵ*). *2.* Sic. *ciliesi* (< tosc. *ciliege* ≻ sic. *cirasu*). — Friul. *zinzário -a* ZRPh XXXIV, 404.

1824a. CERĀTUM. Cal., sic. *ciratu* [franc. *cérat*] cerotto.

1825. Nell' aotr. c' é *cierta -tila*, con un *t* che andrebbe spiegato. L' *o* del lcentr. *ciórda* non è spiegato (l' *orp* dell' Ascoli, Agl I, 354 n., sarà 'orbo'; cf. il friul. *uarbítt* orzajuolo); e cosí rimane assai dubbio, anche per il significato, il sa. *berda*. Onde sará beve abbandonare l' artic. *CERDA, una base ch' é eruita da MUSCERDA.

1826. Aberg. *cenevella*, mmil. *šinivẹla*, gen. *çervella*, amant. *varzei*, sic. *ciriveddu*, abr. *ceruvelle cerv-*, sopr. *tschurví*. Nap. *cellevriello*. Si può pensare che qui s' abbia l' incontro d' un dotto **céllebro* (num. 1827) con *cerviello*. Ma l' incontro potrebbe anch' essere tra parecchie forme della base CEREBELLUM: e cioé **cerviello* in **cevriello*, poi, dall' incontro di queste due forme, **cervr-*, onde, per dissimilaz., **celvr-*, sciolto dal l' anaptissi in *cellevr-*.

1827. [Pist. *célebre*, pad. *celíbrio -lie- -le-*, sa. *c- zelémbru*.]

1829. [It. *cèro* (cf. *impèro* imperio), aait. *cirio*, piac. *ziri*, sic. *cíliu*, molf. *céleje*, ecc., log. *chiriu*, campid. *ci-*. — Tosc. *cerajuola*, lomb. *zerjőla*, candelora: CEREORUM, vallanz. *šerín* lucciola].

1830. Grig. *giarvosa ge-* (< franc. *cervoise*).

1832. Lecc. *cèrnere* vagliare, com. (Colico) *scèr* spannare, posch. *scèrna* secernere il latte, sopr. *tscharner* scorgere in lontananza, scegliere.

1833. *1.* Nap. *chiernicchio* vaglio (*é-kj* assim. in *kj-kj*). *2.* Borm. *cernőła* scriminatura (con suffisso sostituito).

1834. [*cefforale* ecc., mil. *ziffolari*, berg. *serforal* e *foral*.]

1835. Una diversa etimologia di lomb. *šilǫster*, ecc., é indicata dal Du Cange, e parmi abbia ragione. V. StM I, 420-21.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1835a. CEROTUM. March., u., abr. *ceroto -e,* e, con sostituzione di *-ǫtto,* it. *cerotto,* gen. *seiotto siotto,* alb. *slǫt,* mil. *širǫt,* ecc.

1836. Sic. *jarratanu.*

1837. Tutte le voci ricordate in questo num. vanno con 'ciera' (num. 1670); e lo stesso dicasi del lucch. *accerirsi* accipigliarsi, montal. *accerí* diventar rosso in viso.

1838. Lomb. *šęr,* piem. *ser.* — It. *cerra* la ghianda del cerro, piem. *saron sron* mil. *šeríš* bresc. *saradèl* cerro, mil. *sceŕa* cerreto.

1841. Posch. *šęrt.* — It. *accertare,* valses. *certec* governare le bovine.

1842. Come si spiega il nap. *cèraso -èlese,* cal. *cèrasu,* molf. *cèrse* biacca, cerussa?

1846. *šurbję* va al num. 1848, e notisi, ne' rapporti dell' alog. *kerviklja,* che si tratta di CERVIC- non di EXC-. Il campid. *scerbigai* può spettar qui e al num. 1848. Log. *ischervijadorzu* dirupo.

1848. Alomb. *zerbigare,* mesolc. *zerbigá,* valmagg. *šurbjă,* andare a precipizio, aabr., anap. *scervicare* mandare in ruina, campid. *scerbigai* (? v. num. 1846).

1850. Il sill. *cervástrę* spetterà forse al num. 94.

1851. Valtell. *šissá* rinculare, indietreggiare, Ro XXXIX, 467, lcentr. *çessé* indietreggiare (*çès* voce per far indietreggiare i buoi, abellun. *da ces* in disparte), sic. *cissiri* (≻ *ciriri*?), eng. *schzer.* — Nap. *ciesso cessa* (*restare ciesso* restare immobile), cal. *cessu cie-* morto, indolente, riflessivo, ramingo, irp. *ciesso,* abr. *'ngesse,* subito, incessantemente, it. *cesso* latrina.

1859a. CHAMPAGNE. It. *sciampagna* (≺ franc. *champagne*), pist. *sciampagna* vita allegra, cittadicast. *sciampagnare* darsi bel tempo, *-gnone* sciupone, bontempone, cal. *-gniare -gnune* id., id.

1860. Di altre forme meridionali che si connettono a *cannacca* (nap., sic., cal. *sannaccu -a,* ecc.), v. RILomb XL, 1155.

1862. Gen. *carassa* (con un *-r-* forse contadinesco), piem. *scarass -l-* (il *-l-* qui, e nella voce francese, dal num. 1481?), friul. *sçharazz* broncone vald. *ejčaráç* Agl XI, 344. — Pav. *scaránsol* trampoli (?).

1863. Avald. *charata ca-,* Agl XI, 294, a. roman. *carrátole,* apad. *caratoi* (plur. Ruzante).

1866. Sic. *cartesi -asi* cartoccio che si nette nella rocca, ven. *cartesin* (≻ piem. *cartesin* e *qua-* [≻ *quarto*], sic. *cartusinu,* it. *carticino*) quartino, sic. *carcimina* (≻ *parciminu*) pergamena, *cartuleci* (≻ *'privilegio'*) carta di privilegio.

1868a. 'CHE DIRE'. Sic. *chiddiriari* questionare.

1868b. 'CHE FARE'. Sic. *chiffari* faccenda.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1870. Parm. *erba sardogna,* trevigl. *suradona,* trevis. *inzendonia,* it. *cenerognola,* lig. *schillidonia, seidonia,* valtell., piem. *erba dona.* In parte, forme d' origine dotta.

1872. Sic. *chiaravallista* cerretano, *stampachiaravallu* spacciafrottole.

1874. V. MILomb XXI, 292 n.

1875. Abr. *cerúteche* (= **cerúd-*).

1876. (Eng. *chaláf* scherno, derisione; certamente deverbale da un **chalafer.* Il bresc., berg. *galöf* sarà esso pure un deverbale da *galöfá* = **galü-,* e questo *galü-* può esser meramente fonetico, o anche risentirsi di verbi sinonimi come *'truffare', 'buffare'* = *be-.* — V. anche Agl XII, 404. — Il piú antico esempio della voce par dato, come mi comunica il prof. Sabbadini, da Albertino Mussato che ha *calefus* nel senso di 'giullare'. [Debbo qui fare ammenda della imputazione che, a mente distratta e a proposito di questo numero, ho mossa al M.-L. nella Deutsche Literaturzeitung XXXIII, 12.])

1879a. CHOLĔRA bile. [It. *cóllera,* sic. *còrlera* RILomb XL, 1062, tic. *cǫrla,* gen. *cœulloa* rossore al viso, ecc.]

1881. Bellinz. *gǫ́rda.* — Borm. *li cordána* i muscoli, sa. *còrdula* treccia, *cordùle* intestino crasso delle pecore, *iscordijolare* sfasciare, disfare. Non conosco il ven. *gordillo* citato dal M.-L.

1888. [Tosc. *cristiano -a* marito, moglie, magl. *cristianu* sapiente. — Sic. *cristianuni* valentuono, irp. *crestejanoría* moltitudine, gente, ZRPh XXXIV, 387.]

1889. (*tofolo* = CHRISTOPHORUS? Cf. l' it. *tonfacchiotto.*)

1889a. CHRONICUS (plur. -CA cronache). [Cô. *tronica* asp. *coronica*; mil. *crònega* mal abito, vizio inveterato, posch. *crônica* fandonia.]

1894. Cal. *acciavattare* cibare. L' *ī* cui allude il M.-L. (1895) potrebbe vedersi pur nel parm. *zivar* cibare (moden. *ziv* cibo); parm. *zvada* migliaccio, sic. *civa* focone, esca delle arni da fuoco, [venez. *cibèndola* guadagnuzzo]. — Abr. *recevá* dar l' imbeccata.

1895. Ven. *ciliera,* valcam. *saera,* pav. *sùèria* barella, cittadicast. *ciovea ciuèa* cesta di vimini per trasportare legna ecc., abr. *ciuvere* aquil. *civera* arnese a forma di barella, cesta di giunchi a barella, tic. *šüvẹ̄* bellinz. *ǧ-* (>< *gę́rlu*) gerla, eng. *svera* cibo dei servi dell' alpe.

1896. Sic. *civu* nocciuolo, midollo, gheriglio, grumolo di lattughe e simili.

1897. Sen. *cecara,* monf. *siála,* gen. *çigaa,* friul. *ciáne,* campid. *cixigraxa* (cioè **cicicaria,* con rinnovata reduplicazione; cf. la reduplicazione del piem. *cacoára* cicala). Una estrazione avremo nel lucch. *cica,* il cui diminutivo ci è poi offerto dal nap. (Ischia) *cícala,* log.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

kígula. It. *cicalare,* di fronte a cui sta, come una estrazione, il ven. *zigar* (n. *1911*); sa. *acchigulare* annojare, dolersi (cf. *chígula* nojoso).

1899. Ven. *a zico* a stento, breg. *zik* pochino, lucch. *cicchin-cicchino* piccolino, alto-it. *cicá* masticar tabacco, lomb., piem. *id.* rodersi, arrovellarsi, engad. *schiccar,* (< franc. *chiquer*). — Più altre parole accolte dal M.-L. non si spiegano che attraverso successive assimilazioni e dissimilazioni.

1900. It. *cecio,* gen. *séižao.* Nell' alta Italia i riflessi di CICER compajono di spesso con *i* (piem. *cisi* parm. *zis,* veron. *síšari,* mil. *šížer,* con *š-ś* in *š-ź*), che in parte sarà metafonetico (dal plurale), in parte dovuto alle vicine palatine. — Ven. *cesarèla* rubiglia, *-ròto* veccia, bellun. *zeserèla* cicerchia, molf. *ciceriedde* cacherelli. — Dal valore di 'bellimbusto', che ha *cece* in Toscana, si svolge il lucch. *ceciare* fare vezzi, onde *cecio* vezzo, attuccio.

1901. Sic. *cícira* cece.

1902. Cô. *bichierchia* (donde il *b-*?), bol. *dśâirča,* mil. *šižérča* e *siś-* (*š-ś* in *s-ś*), molf. *cicèrche,* piem. *cisèrca* (*č-č* in *č-k*?), mugg. *sešercli* e *sederči* Misc. Hortis 756.

1903. Bellun. *zesaron* cece.

1903a. CICHORIUM. [It. *cicoria,* mil. *zükǫ́rja,* sic. *cicònia -òina,* ecc.], abr. *cecore,* agnon. *cicaura.* — [Sic. *cicuriaru* erbajuolo].

1904. Apiem. *chesender* RomSt IV, 333, mirand. *zizzendèl* (*z-ś* in *z-z*).

1905. Ritengo l' it. *ciccia* e tutta la compagnia (mil. *číča* grassa, march. *ciccio -ccione* fatticcio, poles. *cicín* carne, ecc.) essere non altro che una formazione infantile. Infatti c' è anche, nello stesso senso, il merid. *ciaccia,* altra creazione infantile.

1906. Sic. *cicogna* (< it.) cicogna, stromento per attingere acqua al pozzo, gen. *sigǫ́gna* mazzacavallo.

1907. Garfagn. *cichignola* guindolo impernato orizzontale e girato a mano per votare i fusi, sillan. *cejiñǫla* aspo, piem. *sivignola* manovella, istr. *sṇghiñúla* carrucola stridula, bresc. *sighiñöl* spiedo, bol. *zigñola* e *zirgnola* fusetto che si adatta a un capo della fune, ecc. Il *r* della seconda forma, che si rivede nel levent. *širǫ́ña* e nel piem. *zirignóla,* ZRPh XXIII, 518, fa prova per la inframettenza di *'girare'.*

1909. Piem. anche *siva* (per l' *í,* cf. piem. *ívola* ugola, *stíva* stufa, e v. M.-L., It. Gramm. § 78), ferrar. *zguó* (Agl XVI, 252 n.) e *zguda,* chiav. *šigǘda,* verz. *šigǘra,* valcanobb. *sciuvíde,* apad. *cegua.*

1910. Sic. *zíffaru* sopras. *il zéfer* cifra, march. *cifra* ghirigoro. — Sopr. *dezafrär* scernere, distinguere.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1911. Di *zigar*, v. num. *1897*. E cf. venez. *çigon* e *çigalon*.

1913. Friul. *cei* piglio, ceffo, orlo, sic. *gigghia* vetta, tar. *cegghia* ciglio. — Quanto all' alto-it. *senğo* (> engad. *scheinch*) hanno ragione il Lorck e lo Zauner di dedurlo da CINGULU, la combinazione ammessa dal M.-L. non ispiegando punto il *ng̃*. Tuttalpiù si potrà ammettere CILIU >< CINGULU. — Cô. *ciglierdu* emicrania, sa. *chizone -olu -onada* angolo, cantuccio, *-oneri* sfaccendato. Le forme con *cu-*, si risentiranno del sinonimo oliastrese *cúgiu* che a me pare sia **cunğu* CUNEU >< *chizu*.

1914a. CIMBRI (n. che danno ai montanari tedeschi del Veronese). [Veron. *çimbro* uomo nerboruto e rozzo.]

1915. Aret. *címbice*, valses. *čĭmas*, valsoan. *þimá* RILomb XXXVII, 1049, friul. *cími* (*CÍMICU), it.-mer. *cémece, pémmece*, RDRom I, 104, bresc. *si- sömèga* Agl XVI, 8, arom. *piumici* (v. il gloss. alla vita di S. Francesca Romana pubblicata da M. Armellini), dove par di sentire insieme l' *i* di CIMEX e l' *u* di PULEX.

1917. Cal., sic. *cimusa* andr. *cemáuse* (>< -ŌSU), poles. *simonza*, engad. *š- cimmossa*. — Levent., arb. *šimǫ́sra* (> b.-engad. *zimuostra*), onegl. *cimustra*, che ci riportano a **cimǫ́ssora* = **-ola*.

1920. Vell. *centore* stà per *-o* RILomb XL, 115-6, e spetta quindi sicuramente qui. Aasc. *centora*.

1921. Lomb. *zénta* = *zenča* >< it. *cinta*; mesolc. *šínta* = it. *cinta* >< *šenča*; verzasch. *sencia* (*š-č* in *s-č*), sa. *chintu* vita, sp. *cincho*, Ro XXXIX, 440. — Sen. *céntolo* ZRPh IX, 525-6.

1923. Sic. *cinnirizzu* cenerino.

1924. Sic. *cinciturì* grembiule.

1925. Lucch. *cingello* cintolo, legaccio delle mutande.

1926. Ven. *cengia*, piem. *sengia*, posch. *sciengla* cinghia, sic. *chinca* (Pitré, Fiabe e Legg., gloss.) nap. *chienca*, Ro XXXIX, 439.

1927. Venez. *cengiar*. — Lcentr. *cendel* striato, variegato, (*bó cendel* bue con una striscia bianca intorno al ventre).

1928. V. num. *1913*, Lorck 167, BStSvIt XXIV, 4. È esposto in quest' ultimo luogo come allato al tipo da ricondursi a CINGŬLU, ve ne sia uno che continue *CINGU, che potrebbe essere un deverbale, ma anche, il che ora crederei meglio, un' antica estrazione da CINGULU. Dall' una e dall' altra figura s' ha poi un verbo: *inšengáss* ridursi in un posto da cui non si possa poi tornare, *desčenğá* liberare da un tal luogo, ecc. Cf. ancora veron. *çéngio* macigno, sasso, *-a* roccia, valses. *cengio* sporgenza di rupe (*nee in c-* ridursi a un punto da cui non v'è più scampo); aberg. *seng* cintura, valtell. *sínğel* cingolo.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1929. It.-centr., abr. *cene, cine, čaine.* — Abr. *cenerízïe* il dì d. ceneri, *-rale* ripostiglio d. cenere, lucch. *cendorugia* cenerentola, borm. *cendrę* oss. *šandrèr* focolare, valm. *šindrọ'm* neve farinosa, gen. *seneentu* balestruccio.

1929 a. CINISCULUS. Da un agg. **cinischio* cenerognolo, il narn. *cinischio* n. d' una pianta le cui foglie pajon coperte di cenere.

1930. March. *cinice,* vic. *senise,* irp. *jenícia,* cal. *cinèsa -sia,* log. *chiena.* Dell' em. *zernisa* v. Agl XVI, 434 n. Lucch. *cenerigia* (≍ *cenere*). — March. *cinigello* cinigia, campid. *cinixargiu* poltrone.

1932. Log. *chinnire* far cenno, guardare, mil. *scignà* far capolino, guardare attraverso una fessura. E v. Lorck 179.

1935. Com. *scèp, scip,* rupe, irp. *ciuóppero* ceppo, ciocco, apad. *zuoppo* id., (≍ *'zocco'*, RILomb XLIV, 935). — Arcev. *ceppía* sonnolenza (cf. l' it. *dormire come un ceppo*), lucch. *ceppaglia cio-* catasta di legna, nap. *céppeca* cespuglio, cal. *ccipparedu* bischetto, sic. nap. *scippari -e* svellere, sbarbare, graffiare, da un già antico *EXCIPPARE. — It. *inceppare,* trev. *inzepedir* intormentire, Agl XVI, 307.

1937. Vic. *inserca, insercavía,* intorno.

1938. Bellun. *zercherie* visita alla puerpera otto giorni dopo il parto.

1939. Il zagar. *čorčellu* par essere piuttosto *SURCELLU (SURCŬLU); sic. *surceddu* orecchino RIL XLI, 896, *circeddą* la parte carnosa dell' orecchio del bue, *circiuni* (con sostituzion di suffisso) orecchini a cerchio.

1941. Anche log. *chilzinare,* che par dovuto a una dissimilazione; tar. *cercinare* tosare.

1942. Ter. *cércene* cerchio.

1946. Nap. *schierchiare* togliere i cerchi alla botte, imbizzarire, uscir di sesto, *schirchio* capriccio, bizzarria; bizzarro, stravolto, *schierchiaría* follia *-chiata* bizzaria, azione da matto. Misc Acc. 93.

1947. Veron. *zércolo* cerchio (= **zérclo*). — Valsass. *šeršĭ'* viticcio, campid. *circhiòlla* arcobaleno (derivato o composto? E quale?)

1948. Cal. *circu.* Un *šerk* è offerto anche dall' alta Italia, Ro XXXIX, 449 n. Ma qui è spiegato dall' a. plur. **cerki.* Questa spiegazione si può mantenere anche per la forma italiana, poichè veramente non v' ha differenza nemmeno oggidì tra *cerchi* (plur. di *cerchio*) e *cerchi* 'tu cerchi'. Quanto a *κίρκος* per ispiegare il sic. *chircu* non ne avremo proprio bisogno, e il M.-L. dovrebbe persuadersene esaminando il nap. *chirchio* (plur. *chierchie*) = *kjirkjo,* cô. *chierchio* prodotto da una assimilazione di *č-kj* che si nota in altri esempi (RILomb XL, 1151), e la Sicilia ha dissimilato **kjirkju* in

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

**kjircu,* o ha assimilato **kirkju* in *kirku.* — Circa al sa. *kirku,* lo si può paraconare a *cobercu* coperchio, e fors' anche a *murcu* rimorchio.

1949. It. *cęrro,* nap., cal., sic. *cierro -u cerru* ciocca, ricciolo, cernecchio, bioccolo, cô. *cerli* capelli, sillan. *zęrli* capelli scarmigliati. Come si combina dunque l' *ę* colla base CIRRUS? — Circa all' abr. *scerrá,* cf. sic., cal. *scerra,* rissa, sproposito, accanto a sic., nap. tosc. *sciarra* rissa, tutte forme che ci portan lungi da CIRRUS. — Lucch. *cirucchio -uffo* (≻ *ciuffo*), chian. *-uglio* ciuffo di capelli anellati e arruffati (*r* per dissimilazione dall' altra geminata?).

1950. Sic. *gistra,* it. *cesto,* nap. *cisto,* mil. *zèst,* engad. *chaista* (≻ *chascha* cassa o ted. *Kiste*?).

1951. Ait., montal. *citerna,* abr. *cetèrne,* sic. *jiterna,* mil. cont. *scitèrna,* ecc., (< afranc. *citerne*), sopras. *cistiarna* eng. *-terna* (< it. *cisterna*). Berg. *so- sösterña.*

1952 a. CĪTARE. Negli Stat. di Ascoli, *cetare* colla rizotonica *céta.* [ ]?

1953. *1.* It. *cetra,* sic. *cítula,* aven. *cedra,* averon. *cera.* *2.* Abr. *catarre chetarne catèrna,* cal. *catarra,* sa. *chinterra* (< franc. *quinterne*?).

1954. *2.* Donde il *tt*? Forse da un incontro tra **ceto* e **cezzo* = CITIUS? E donde l' *ie* del campobass. *cietţe* (≻ *prẹsto*?). Sa. *chizzanu chitulanu* mattiniero.

1956. Lucch. *triciuolo,* march. *cedrolo,* cal. *titriuolu* (*č-t* in *t-t*?).

1957. Piem. *erba sira* cetronella (coll' *i* da un qualche derivato rizatono), ver. *sa-* e *çerúmolo* (cf. *agrume*) cetriuolo, *-a* zucca, testa, livorn. *cedrone* citrullo, bresc. *sedrera* aranciera.

1958 a. CIVĪLIS. [It. *civile,* lomb. *civilín* di complessione delicata, lucch. *civilanza* (≻ *creanza*) modo garbato.]

1958 b. CIVILĬTAS. [It. *civiltá,* nap. *cevertá,* ecc., creanza.]

1959. It.-mer., con un solo *t, cetate,* sic. *citati.* — Circa al prov. *ciu* (= CIVES), mi permetto di rimandare anche a StMed I, 421-2.

1959 a. CLABĀCA. It. *chiávica,* lucch. *chiávita,* ven. *čávega,* em. *čávga,* sen. *chioca.* Il rapporto sarà quello che corre tra *OPĀCUS (lucch. *ombáo*) e l' *OPĂCUS da cui dipendono il. sill. *ǫbbacu,* l' abr. *uóbbeke,* ecc. (v. num. 6069). E v., anche per *chiòdina* ecc., Parodi, Misc. Rossi-Teiss 346. — Aper. *clocana* (Boll. Soc. u. di storia patria IX, 116), aret. *chiòcana,* u. *jòchina* (= **ghjo-,* con dissimilazione di *k-k*), *chiáchena* (≻ *chiávica*).

1961. Ver. *ciamar* svegliare.

1961 a. CLAMOR. Venez. *chiamor* clamore, rumore.

1963. Lomb. *čār* piem. *cejr* lume, lucerna. Sic. *chiaría* albore, cal. *id.* gelata, chiarore, sic. *chiaranzana* chiarore, alba, ven. *sča-* radura

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

-ore, tratto di cielo chiaro in tempo fosco, march. *schiaranzana* sgridata, sic. *scariri* scoprire, alb. *čajrîń* lucciola.

1965. Piem. *ciass* i rintocchi dell' agonia a doppio.

1966. Occorrerebbe pur sapere dove è andato a finire il *l* di CLATRUM nel tosc. *catro* (cô. *cáderu* porta d' una proprietà), la cui connessione con CRATIS (num. 2304) avrebbe anche il vantaggio di ricongiungere geograficamente la voce toscana all' emil. *carda*. — Teram. *chiadro* albume d' uovo.

1967. Sarebbe forse stato utile di distinguere tra i riflessi di CLŪDERE (vedi il Georges) e quelli di CLAUDERE. — Cô. *chiode*, blen. *ciold*, gen. *čode* (partic. *čosso*), piem. *čǫde* chiudere, ma. *čǫde* (grazie a *čǫenda*?; cf. ancora *čǫs*, sost., ricinto) ricingere, gallego *choer*, engad. *clugir*. Da un partic. *CLAUTTUS *CLŪTTUS (Ro XXXIX, 440-41), bresc. *clôt* satollo, friul. *clutòrie* chiudenda, franc. *clôture*(?), romagn. *sǧutí* sturare. Del resto, poles. *ciosso* pingue, *-a* incinta, lomb. *čiüsá* chiudere ermeticamente, berg. *clüsur* aberg. *sgiesor* mil., com. *sčeśú* porta del forno, sic. *chiusara* podere, ver. *cesara* serratura, engad. *clamaint* brachetta ZRPh XXXIV, 388.

1971. Borgotar. *justello* = *chiavistello* (≻ *chiave*) pist. *-strello*.

1972. Apav. *chiostre* (plur. di *chiostro* o di *chiostra*?) camere, piac. *giòstar* ven. *giostro* sopr. *claustra* chiostro. — Da CLŌSTRUM, eng. *culuoster* (borm. *colǫ'štro*, bellun. *conostro*). — Ma il mil. *šǫ'stra* (*š-s* da *s-s*; cf. bellinz., brianz. *sústa*, piem. *sǫ'sta* tettoja, luogo coperto, ecc.) ci porta ben lontano da questo numero. V. ZRPh XXIII, 525-6, dove principalmente è parola del composto romagn. *sbsostra, sbrostra*.

1973. Molf. *chiause* campo incolto, sopr. *claus* stabbio, agghiaccio, berg. *čōs* piem. *čǫs* (n. *1967*) ricinto, sp. *llosa* podere cintato. — Leven. *čussćna* sopras. *classéna* chiudenda di campo o bosco.

1974. Poles. *ciusura* chiudenda di podere. — Circa alla possibilità di *i-ú* da *u-ú*, cf. quantomeno il poles. *tigurio* tugurio, ait. *timulto* tumulto.

1975. Sic. *chiavinu -itta* gruccia, *-iruni* palo, regg. *sčavaròl* piuolo, aberg. (Stat. di Averara) *deschiavar* percuotere. Engad. *sǧavazzer* (< lomb. *sǧavazzá*) ZRPh XXXIV, 398, *schlavazzar* lanciare.

1975 a. CLAVARE. Ait., alod., apav. *chiavare* inchiodare, serrare fitto.

1976. Di *canevęla* tratto io in connessione col campadolc. (non mes.) *canávla* ecc., in ZRPh XXXIV, 388-9. Non so se le spiegazioni colà fornite soddisferanno il M.-L. ma quanto all' anaptissi, essa ha nelle alpi più esempi (sopr. *galonda* ghiandola, engad. *culuoster* num. 1972, sopr. *laguótter* = **gal-* GLUTTIRE, sopr. *farein* freno, *buritg* num. *1333*) e sarebbe ben antica, in considerazione appunto di **cala-*

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

vella = CLAV-, anteriore al ridursi di CL- in *č* ne' territori cisalpini. Nemmeno si stupirà il M.-L. della dissimilaz. di *l-l* per *n-l* (per *r-l* invece, in *garavẹla*). Per la partecipazione alla anaptissi delle alpi venete, è esempio il bellun. *conostro* = eng. *culuoster* (num. 1972).

1977. *2.* Gallur. *chiaeddu.* Ma il log. *zueddu -llu* va con *zòu* num. *1984.*

1979. *1.* Engad. *claviglia,* chiodo di legno, cavicchio. E c' è anche una forma *clavilla* (breg. *-íla,* e *-ía* per dissimilaz. di *l-l,* sopras. *-élla*), dovuta forse a una assimilazione (*l-ł* in *l-l*), o a una anterior fase *-íjla* = *-ílja.* *2.* Ven. *cavéǧa* caviglia -cchio, borm. *kôła* caviglia, piem. *cavíj* bacchetta da calze, campid. *cariccia* (= *caí-*; per il *r,* v. AStSard V, 214) cavicchia dell' aratro (< it. *cavicchia*). — Con suffisso sostituito: piem. *cavûj* bacchetta da calze, veron. *caúcio -a* cavicchio -a -glia, *-ciar* lavorar d' ago, *-ciára* attaccapanni, parm. *cavuč -ča* cavicchio -glia. — Ferrar. *cavicela* malleolo, basso-eng. *sclavigliá,* di persona dai denti lacunosi, che par presupporre un **claviglia* dente (cf. il posch. *klaót* al num. 1975).

1981. *čaf* (masch.) nell' alto Ticino e così *chiao* a Mentone. Tar. *chièia* con anormale silenzio del -v- (>< κλείς?). — Lomb. *čavá* chiudere a chiave, apav. *chiavaor* portinajo, custode d. chiavi, sic. *chiavaturi* custode, valpol. *ciavaról* architrave, alucch. *chiavatura* march. *nchiavatura* gen. *čavöja* serratura, piem. *čavurín* chiavajuolo, sic. *chiavitteri* (< cat. *claveter*?) magnano, piem. *ciavandé* chiavajo, berg. *ciaarí* carceriere, friul. *clavarul* arcale, chiavajuolo, magnano.

1983. V. num. *1976.* Tosc. *chiola* ZRPh XXXIV, 389 n. — Cittadicast. *schiolato* articolato *-tura* articolazione.

1984. *1.* Ait. *chiavo* chiodo, montal., sen. *chiávolo* sorta di cavicchio, *-vone* grosso chiodo. *2a.* It. *chiovo* sic. *chiovu* cal., nap. *chiuovu -o* tar. *cuevo* lecc. *cheu,* che io ritengo surti dall' incontro di *chiodo* (= CLAVUS >< CLAUDERE) con *chiavo,* onegl. *cion* (dal pl. *cioi* sulla norma di sing. *-on* plur. *-oi*), log. *zou* (< gen. *čodu*). — Apav. *chiovera,* ecc., tiratojo, arnese e luogo per istendervi, nelle gualchiere, i panni di lana, AgI XII, 395, XIV, 207. — Sic. *chiuvarda* giarda, bresc. *čodél* com. *-dítt* morbillo, log., gallur. *zueddu -llu* foruncolo, bernoccolo, lividore, vic. *cioato* tumore, it. *chiovolo -a* articolazione, snodatura, aret., u. *schiovolare* slogare, u. *schivellà* sconficcare, slogare.

1985. Sic. *cricchia circa* RIL XL, 1146, cô. *chirga,* e, per altre forme della voce, v. RILomb XLIV, 776, 935. Notevole, in qualche dialetto, una differenza nella tonica tra CLERICA e CLERICUS (vic. *cèrega* ma *cérego,* parm. *cérga* ma *cèrech*). — Lomb. *ceregáda* gen. *cēgă* sa. *chirighía* chierica, berg. *enčaregát* pieno di guidaleschi.

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

1986. Apav. *zeregado girao* BSPavStP II, 212, 227, 239, *la gierea* (= *-á*?), chiericato.

1987. V. num. *1985*, e del tosc. *chérico*, RILomb XLIV, 777 n. Berg. *čárek*. Nell' alta Italia, si ha un anomalo trattamento del CL-, nell' apav. *zerixi* (cf. anche *zeregado* num. *1986*), brianz. *scereghètt*, BSPavStP II, 212, 239. — Tosc. *chiericía, -esía* (< alto-it. *čereśía*, ven. ecc.; o >< *chiesa*?), sa. *clerisia* (< it. *chieresía*?), *chirighía*, clero, congregazione del clero.

1988a. CLIENS. [Sic. *clientulu criantulu* (>< *criatu* servitore)].

1990. Au. *chienare* dirigere, alb. *činé* chinare.

1992. It. *china* pendío, canav. *čiń* Misc. Asc. 250, piem. *chiñ, chiñé* chinare (= *kinj-* da *kjin-*; o *CLINIARE?).

1993. Istr. *chío*, Bartoli, Dalmat. II, 382, lucch. *chivicello* culmine.

1994. V. num. *1959a*. Trent. *corváta* (= **kroáka*).

1995. Il piem. *čukę* (num. 1996) non significa punto 'zoppicare'; ha bensì vari significati che ci portano a 'tentennare' e quindi alla connessione con *čọk* ubbriaco, la qual voce compare anche nel Friuli (*in clúchigne* in cimberii; e *çhocc* ubbriaco, *çhoche* sbornia, < ven. *čok -ka*). Per il significato, da 'campana' a 'ubbriaco', è poi da vedere l' irp. *campanejá* tentennare, stare in bilico. In molta parte di Lombardia, *čọka* vale ora 'campanaccio', e *čọkíń* sonaglio. V. ancora AGl XII, 394, XIV, 207, e per l' etimo, il num. *1996*.

1996. Il primitivo di *CLOPPICARE (o un estratto?) par essere nel friul. *clopá* vacillare tentennare. Potremmo essere del resto, come anche per *CLOPPICARE, all' incontro di CLAUDUS e di *'zoppo'*, cosi come si sente il ven. *zọ́to* nel pure friul. *cloteâ* tentennare, oscillare. Ma insieme potrebbe sempre essere presente **clocca* campana, per il quale riman sempre da chiedere se non sia d' origine latina e rispecchi un *CLAUDICA. Cf. ancora piem. *a pè ciopêt*, franc. *clopiner*.

1998. *2*. Piem. *cépja cí-*, mil. *cèp*, nap. *chieppa*, molf. *cheppia*. Queste forme, come l' it. *cheppia*, dipendono, per dissimilazione, da **kjeppja*. Bresc. *sépia*, per confusione colla 'seppia'.

1999. Il parm. *quatá*, bellun. *coatare* coprire, non si staccano dal lomb. *q-*, piem. *coaté*, che non potrebbero essere da COACTARE, e il M.-L. giustamente pone al num. 2351. Sic. *aggattarisi* rannicchiarsi ven. *quatarse* = it. *acquattarsi*? e questo di spettanza del presente numero o del num. 2351?

2000. Il grig. *skvičar* non si stacca dall' aait. *schiçar* (Agl XII, 430), breg. *škücär*, lomb. *ščüšá*, valm. *škwišę*, che non si possono combinare con *COACTIARE e postulano una base *EX-QUI- o *EX-QUE-. V. Agl IX, 257 n., Mussafia, Beitrag 102. Il Mussafia escluderebbe

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)

la connessione con *schizzare*, nè io so pronunciarmi. Ricordo però lo *squiza* 'schizza' del Gandolfo, p. 119.

2003. Montal. *chiatto* (≻ *chieto*). Il lomb. *quačás*, acchiocciolarsi, parrebbe guarentirci che *quač*, quatto, sia COACTUS; potremmo tuttavia avere una falsa derivazione (*quačáss* : *quač* :: *lačǫ́t* : *lač* latte), come l' abbiamo, p. es., in *quacin* cascino, da *quač* caglio (cf. invece *quaǧá* ecc.). Ma il bresc. *quač*, come il ven. *quačo*, il bol. *quač*, sono indubbiamente da un 'accovacchiato', non avendosi qui *č* da CT. Anche il piem. *còač* (e *cač*) ha assai più probabilità di essere 'covacchio' che non 'coatto'; per quanto ci aspettassimo meglio un *quaj*. — Piem. *cačé* guardar di soppiatto (?).

2004. Se *quaglia*, gen. *coagia*, asp. *coalla*, sono voci francesi, bisognerà allora ammettere che il *coa-* sia stato restituito in omaggio all' onomatopeia.

204a. COADJŪTOR. [Lomb. *kuǧitúr* ven. *cogitor* coadiutore.]

2005. Sic. *cagghiari* quagliare, mortificare, *cagghiatu* modesto, *cagghia* vergogna molf. *squagghiá* esser di molto superiore a qualcuno, *-gghiatiedde* terrore, mil. *scaǧá* spaventare, *-ǧę́t* spavento. Il log. *caźare* si giustifica, quale indigeno, con *biźare* vegliare. Trattasi della formola -GL-.

2006. Aret. *cacchio* (*k-ggj* in *k-kkj*?). — Lomb. *cač* e *quač*; istr. *k'ageina* ecc. quaglio, presame (Ive 111), brianz. *caǧet* borsotto pieno, valsass. *cač* borsa dei testicoli, brianz. *caǧę́t -ǧǫ́t -ǧǫ̈*, minchione, gallur. *caghióla* vescica. — Piem. *capreis* quagliato, *-eisa* quagliamento (≻ *apreis* num. *554*).

2007a. CŎBIO. Tar., lecc. *cuggione, -une* bar. *che-* molf. *cheggiouene*, Merlo, AASTorino XLII, 312.

2007b. CŎBIUS. Lomb. *còbi, encòbi -bia*.

(Continua.)

BDD-A22854 © 1913 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:12 UTC)